

Agroalimentare Boom di importazioni a rischio l'olio campano

Olio, la concorrenza arriva dall'estero. In calo la produzione e il fatturato nazionale, soprattutto nelle regioni a maggiore vocazione, come la Campania. La denuncia arriva dalla Coldiretti. Secondo un'analisi congiunta dell'Associazione degli agricoltori, **Symbola** e Unaprol, riportata sul sito www.denaro.it, l'arrivo in Italia di questo prodotto raggiunge nel 2011 il suo massimo storico, a quota 584mila tonnellate, superando la produzione nazionale, in calo a 483mila tonnellate. Le importazioni di olio di oliva dall'estero nel 2011 aumentano del 3 per cento nelle importazioni e sono quasi triplicate negli ultimi 20 anni (+163 per cento), sommergendo di fatto la produzione nazionale, peraltro

quasi sufficiente a coprire i consumi nazionali. Viene inoltre spesso omessa l'indicazione di provenienza o esposta etichetta di falsa origine che induce i consumatori a credere di acquistare olio italiano. A rischio un patrimonio ambientale con oltre 250 milioni di piante sul territorio nazionale che garantiscono un impiego di manodopera per 50 milioni di giornate lavorative all'anno e un fatturato di 2 miliardi di euro». La produzione nazionale si concentra in Puglia (35 per cento), Calabria (33 per cento), Sicilia (8 per cento), Campania (6 per cento), Abruzzo (4 per cento), Lazio (4 per cento), Toscana (3 per cento) e Umbria (2 per cento). Sono 43 gli oli italiani a denominazione di origine riconosciuti dall'Unione Europea.

